A proposito di ‘gassare gli arabi’ e altre patologie: Israele è una ‘società malata’?

Ramzy Baroud

6 dicembre 2021 – Middle East Monitor

Alcuni credono erroneamente e chissà perché che il quotidiano israeliano *Haaretz* sia di centro-sinistra, progressista e persino ‘filo-palestinese’. Chiaramente nulla di tutto ciò è vero. Questa descrizione distorta di un giornale essenzialmente sionista e anti-palestinese racconta una situazione molto più complessiva riguardo a quanto sia confusa la politica israeliana e come molti di noi siano altrettanto confusi quando si tratta di capire il dibattito politico israeliano.

Il 28 novembre, Isaac Herzog, appena eletto presidente di Israele, ha fatto irruzione nella moschea di Ibrahimi nella città palestinese di Al-Khalil (Hebron) con centinaia di soldati e molti coloni ebrei illegali, incluso il gotha degli estremisti israeliani.

La scena ricorda un evento simile, quando nel settembre 2000 Ariel Sharon, ex primo ministro, entrò con migliaia di soldati e poliziotti nell’Haram Sharif [la Spianata delle Moschee, ndtr.] nella Gerusalemme Est occupata. Fu proprio questo evento a scatenare la seconda Intifada palestinese (2000-05) che causò migliaia di morti.

Il gesto di Herzog di solidarietà con i coloni di Kiryat Arba [colonia particolarmente violenta nei pressi di Al Khalil /Hebron, ndtr.] è identico a quello precedente di Sharon, anch’esso rivolto a conquistare l’approvazione degli influenti estremisti di destra israeliani in costante crescita.

Appena pochi mesi fa *Haaretz ha descritto* Herzog come un “centrista, pacato, non un istrione che, a volte, “si sente fuori posto sul tempestoso e frammentato campo di battaglia della politica israeliana “. Herzog, secondo *Haaretz*, “potrebbe essere proprio quello di cui Israele ha bisogno.”

Ma è davvero così? Stupiscono alcune dichiarazioni rilasciate da Herzog in occasione della sua visita al luogo dove ventinove palestinesi furono massacrati da Baruch Goldstein, un estremista di Kiryat Arba e dove molti altri sono stati uccisi dai soldati israeliani in conseguenza del tragico evento. Non solo molti israeliani celebrano Goldstein con un santuario degno di eroi e santi, ma molti di quelli che hanno accompagnato Herzog durante la provocatoria ‘visita’ sono ardenti

seguaci del terrorista ebreo israeliano.

“Dobbiamo continuare a sognare la pace,” ha dichiarato Herzog in occasione della prima notte della festività ebraica di Hanukkah dentro il complesso della moschea di Ibrahimi che era stato in precedenza svuotato dei fedeli musulmani [il luogo sacro è condiviso sia dai fedeli ebrei che da quelli musulmani, ndtr.]. Egli orgogliosamente ” ha condannato qualsiasi forma di odio o violenza”. Intanto centinaia di soldati israeliani stavano terrorizzando 35.000 abitanti della città vecchia di Al-Khalil. Questi palestinesi, vittime di violenze quotidiane per mano dei circa 800 coloni ebrei armati di Kiryat Arba e di circa un numero simile di soldati israeliani, sono stati tutti rinchiusi: i loro negozi chiusi, le loro vite sospese, i muri coperti di scritte razziste.

Riferendosi al presidente israeliano il sito israeliano di notizie +972Mag ha affermato: “Se Herzog avesse girato l’angolo avrebbe potuto vedere le scritte sui muri che dicevano: ‘gassate gli arabi.’”

È probabile che Herzog conosca già, anzi sostenga, tale razzismo: dopotutto insieme a lui c’erano tipi come Eliyahu Libman, che capeggia il consiglio regionale di Kiryat Arba, e Hillel Horowitz, il leader dei coloni ebrei di Al-Khalil. Questi sono i due che predicano, come cosa normale, estremismo e violenza contro i palestinesi. A parte ospitare la tomba e il santuario di Goldstein, la colonia ha un parco intitolato a Meir Kahane, il leader spirituale degli estremisti israeliani più violenti.

In un discorso emotivo tenuto da Horowitz in presenza di Herzog, il leader dei coloni ha proclamato che la violenta irruzione del presidente israeliano nella moschea di Ibrahimi “ci rammenta che noi non abbiamo preso la terra di stranieri.” Ha continuato dicendo: “La tua visita rafforza la nostra missione.”

Dal punto di vista di Horowitz, Libman e di quelli della loro genia, la loro ‘missione’ è stata un grande successo. Essi sono riusciti a orientare verso destra quasi tutta la politica israeliana. Ora persino il presidente, “centrista e pacato”, abbraccia totalmente la loro infame missione.

Ma *Haaretz* ammetterà questa situazione? Che la linea editoriale ‘liberal’ e ‘progressista’ che avrebbe caldeggiato per molti anni ha completamente fallito e, di conseguenza, dire la verità su Israele?

Paragonate il ritratto positivo di Herzog dipinto da *Haaretz* con i suoi reportage su Reuven Litvin, l’ex presidente israeliano di destra. Giustamente e in varie occasioni quest’ultimo era stato criticato per la sua linea politica filo-Likud [il principale partito israeliano di destra, ndtr.] e per il suo ruolo divisivo che ha contribuito a creare una scena politica israeliana già frammentata. Ma

quando Rivlin nell'ottobre 2014 ha dichiarato che la "società israeliana è malata ed è nostro dovere curare questa malattia," un editorialista di *Haaretz* aveva insinuando sferzante che "i commenti di Rivlin sono decisamente zeppi di odio antiebraico".

"Prima ha definito come 'malata' la società ebraica, facendo affiorare ricorrenti temi antisemiti sugli ebrei come portatori di una malattia culturale e ideologica. Poi ha chiesto se gli ebrei siano 'esseri umani decenti', mettendo in dubbio la loro stessa umanità," sosteneva l'articolo.

Naturalmente le malattie di "violenza, ostilità, bullismo (e) razzismo", che Rivlin aveva poi fatto notare, sono molto reali. Altri sintomi di questa orribile patologia includono anche occupazione militare, apartheid e violenza genocida, come quella inflitta frequentemente contro la striscia di Gaza assediata.

Mentre questa 'malattia' israeliana sta diventando famosa a livello globale presso organizzazioni come *Human Rights Watch* [nota Ong per i diritti umani con sede negli USA, ndtr.] e molte altre che la descrivono nel modo più onesto e schietto, la maggioranza della società israeliana, inclusi i suoi rappresentanti e il suo 'moderato' presidente restano ciechi, protetti dalla verità dalla loro stessa arroganza, infatuati del loro potere militare e inebriati dall'umiliazione e dalla violenza a cui i palestinesi sono sottoposti ad Al-Khalil, a Gaza, a Gerusalemme e nella Palestina occupata.

Non ci sono segnali che la società, il governo e i media israeliani 'liberal' o di destra svilupperanno da soli gli anticorpi necessari per curare le malattie di razzismo, occupazione militare e apartheid. Sì, alla fine sarà la resistenza palestinese che contribuirà in modo decisivo a fare in modo che Israele ne debba rispondere. Ma questo succederà solo quando la comunità internazionale prenderà una posizione coraggiosa, promuovendo i diritti dei palestinesi e sostenendo incondizionatamente la loro ricerca di libertà.

Di destra, sinistra o di centro, Israele è più che mai legato alla sua superiorità militare, al suo razzismo e all'occupazione militare. Prima accetteremo questo fatto e smetteremo di credere nell'illusione che i cambiamenti in Israele avvengano dall'interno, prima il popolo palestinese finalmente otterrà la giustizia di cui ha bisogno e che si merita.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Monitor.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)